

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 6

IL GRANDE EQUIVOCO

(L' involuzione socialista e le sue nebulosità)

Può forse sembrare ozioso, a taluno dei nostri amici, che noi ci soffermiamo talvolta ad esaminare e a criticare severamente i metodi di lotta e le correnti di pensiero che si dibattono in seno al partito socialista, e cerchiamo di togliere il contenuto vero, sfrondandolo di ogni ideologia inutile e parolaia. Ma è superfluo dire che ci spinge a ciò, più che un vano spirito polemico, l'intendimento di dimostrare, sia pure rapidamente, quanto sia stata illogica contraddittoria e quindi deleteria per la buona causa proletaria l'azione che il partito socialista è venuto svolgendo in questi ultimi tempi, e quanto sia tale quella che ancora continua attualmente a svolgere.

Ci siamo già da un pezzo avveduti - e ogni giorno ne abbiamo nuove e numerose prove - che la tanto decantata disciplina ideale e politica del campo socialista, è stata un mito e nulla più. Le concezioni più disparate e anche opposte sul socialismo, sulla sua essenza, sulla sua dottrina, sulla rivoluzione, sul collettivismo, sul bolscevismo, ecc., vengono variamente propuginate e difese dagli adepti del partito socialista, senza che ancora, non ostante deliberati di congressi grandi e piccoli, si sia scelta una via definitiva d'azione e si sia iniziato un movimento serio e organico per il raggiungimento dei postulati del socialismo.

Non solo. Ma la realtà delle cose ha luminosamente confermato ciò che in numerose occasioni noi abbiamo detto e ripetuto, prima e dopo il responso delle elezioni politiche, che cioè il partito socialista, per la via in cui si era messo, e non ostante la sua impenenza numerica e le sue roboanti promesse fatte al popolo sofferente e deluso, non avrebbe saputo - e forse voluto - realizzare nulla né di quel promettente programma di redenzione sociale e di giustizia civile che i nuovi tempi richiedono e nemmeno di quel movimento essenzialmente socialista in senso massimalista, sull'esempio della rivoluzione orientale, che era il perno centrale e fondamentale della sua propaganda.

Basta gettare un rapido sguardo alla storia di questi ultimi mesi dell'attività socialista, per essere presto convinti.

La lotta elettorale politica, fu imposta con un carattere eminentemente rivoluzionario, si fece esaltazione della rivoluzione russa e promessa di trapianzare in Italia, nell'imminente domani, l'organizzazione comunista con un moto sovvertitore, spinto fino alle estreme conseguenze, che - secondo i suoi apostoli - avrebbe demolite le basi delle ingiustizie sociali e iniziata una nuova via di benessere e di giustizia. Le moltitudini, alle quali la mala politica governativa aveva prodigato delusioni, soprusi, iniquità e a cui preparava un avvenire incerto ed oscuro, si volsero verso gli apostoli del nuovo verbo rivoluzionario, rivestito solo di grosse parole e di verità ingannatrici, e crearono il grande successo elettorale dei socialisti.

Ma l'aspettativa di migliori tempi doveva essere vana. La rivoluzione veniva rinviata di data in data, fino alle calen-

de greche. I bollori del sovversivismo rosso, dopo le elezioni, si intiepidirono rapidamente, e non restò che la primitiva apparenza di parole grosse e di ideologie evanescenti. Al popolo, che riteneva imminente l'azione decisiva, veniva generosamente elargita una serie - che sembra ancora non aver termine - di moti locali, di tumulti, di scioperi, di agitazioni inconcludenti e sterili, che non fecero che esasperarlo maggiormente, e forse contribuirono a renderlo più diffidente e cauto nell'apprezzare e nel valutare i suoi nuovi pastori. La rivoluzione fu annunciata talvolta a scadenza fissa, assumeva un carattere da operetta. E anche i più scalmanati predicatori del bolscevismo, in occasione di scioperi che sembravano avessero carattere rivoluzionario, salivano con particolare compiacenza le scale dei ministeri....

Intanto fin dai primi tempi che seguirono l'esito delle elezioni, un nuovo atteggiamento sembrava avere prevalso fra i socialisti. Quello di un'azione immediata, a carattere prevalentemente parlamentare, per l'attuazione pratica di quelle premesse logiche del socialismo che sono poi tanti punti fondamentali del più genuino programma repubblicano. L'Avanti del 22 novembre scorso, enumerava nel suo articolo di fondo, questi capisaldi d'azione immediata; la pace con il governo bolscevico sorto dalla rivoluzione russa, il decentramento politico e amministrativo, il disarmo, la falciatura delle ricchezze e dei redditi di guerra, la costituzione di grandi organismi corporativi in cui lavoro e capitale riuniti insieme assicurassero agli operai la giustizia distributiva dei frutti, e principalmente, la costituzione di una repubblica arbitra e padrona del suo destino.

Noi, com'era naturale, salutammo con compiacimento l'esposizione di un tale programma, completamente ricalcato sul nostro, e che quindi ci doveva trovar consenzienti, attendendo i socialisti alla prova. E speravamo di non restare delusi, data la grande forza numerica del gruppo parlamentare e del partito socialista.

Invece, nulla di nulla. Le «premesse» del socialismo, dovevano restare lettera morta. Rincorrendo i fantasmi dell'irreale, abbandonandosi all'onda di una popolarità facilmente acquistata, senza una direttiva sicura e un metodo efficace d'azione, i deputati e i dirigenti socialisti, gli uomini che dovevano mantenere le promesse fatte alle folle nel momento in cui era opportuno mendicare i voti, preferirono acconciarsi alla politica di compromessi del più sterile parlamentarismo, senza far nulla di veramente utile e costruttivo sulla via delle realizzazioni socialiste.

L'Avanti stesso se ne è accorto. E, or non è molto, è dato una tiratina d'orecchi ai signori onorevoli. Gli unici progetti di legge presentati alla Camera dal gruppo parlamentare socialista sono quelli dell'on. Marangoni sul divorzio e dell'on. D'Aragona sull'aumento dell'indennità parlamentare da sessimila a dodicimila lire annue. Non solo; ma spesso quando si è addivenuto a qualche votazione importante, molti deputati socia-

listi non si son fatti vivi. Se la censura ancora esiste in Italia, per esempio, si deve a quei tali deputati socialisti che con la loro assenza non fecero raggiungere la maggioranza alla revoca del provvedimento.

Ecco in che modo essi preparano l'avvento del socialismo!

Ed è doloroso dover constatare che essi avrebbero potuto, se avessero realmente voluto, preparare quella trasformazione del regime attuale in senso repubblicano, che è nei nostri più fervidi voti e per la quale lottiamo prescindendo da quelle degenerazioni estremiste che a nulla di utile, come i fatti dimostrano, possono condurre, e che invece per questa a nessun lavoro si sono accinti né nell'ambito del parlamento, né fuori di esso.

L'appello di Modigliani alla repubblica «borghese» è rimasto vano, e ogni proposito di azione pratica, concreta, opportuna, è stato confinato fra le righe degli ordini del giorno o nei deliberati dei congressi.

Ma non basta ancora. Un altro fattore importante dell'orientamento socialista è sorto da qualche tempo. E' la volontà di certi socialisti di salire al potere, suffragata dai ragionamenti che essi fanno per sostenerne la necessità. Un articolo di Claudio Treves, pubblicato nel secondo numero di gennaio della Critica Sociale, intitolato appunto «Al potere» ha sollevata - o meglio risolledata, perchè non è del tutto nuova - la questione.

Dice l'on. Treves: «Altre volte abbiamo potuto pensare essere l'ascensione del proletariato (al potere, s'intende) essenzialmente correlativa alla trasformazione della economia dello stato borghese in senso socialista. Oggi non più. Ecco forse il più importante effetto politico della conflagrante che ha torturato e disfatto il mondo!..... La necessità del potere nelle mani del proletariato è dalla guerra e forse ancor più dalla pace - da questa pace - dimostrata, anche se fosse vero che del collettivismo non si possa attuare che una piccola parte, od anche nulla, immediatamente.....»

I socialisti dovrebbero quindi, secondo l'on. Treves, salire al potere collaborando con gli elementi «borghesi» nell'orbita delle istituzioni vigenti, senza attendere l'avvento definitivo del socialismo, ma per elaborare le riforme preparatorie di esso. Turati, che altra volta apertamente dissentiva, ora sembra annuire. Anzi egli dice: «Non per rovesciare il regime. Per correggerlo»

Ecco dove andrebbe dunque a finire tutto lo spirito rivoluzionario del socialismo nostrano. Collaborazione borghese, che significherebbe complicità alla politica rovinosa del nostro governo e delle attuali istituzioni, a danno del popolo che attende e spera.

Per concludere: la rivoluzione rossa, promessa e decantata, è sfumata come nebbia al vento. L'attuazione delle premesse del socialismo, cioè della repubblica che nel momento del successo si è fatta balenare alle masse, illudendole, è stata proditoriamente abbandonata, rivelando uno stato d'impotenza a operare concretamente e utilmente.

Ultima via che si vuol dimostrare, la più opportuna per gli interessi del popolo, e alla quale si mira: il potere anche in regime monarchico.

Naturalmente, chi in questa ridda di ambizioni, di arrivismi di promesse non mantenute, di propositi abbandonati e frustrati, ha il danno e le beffe, è il proletariato illuso e deluso.

Ma fino a quando durerà l'equivoco doloroso e atroce e non si farà sul serio?

Marpis

MOTIVI

In Bulgaria

Un bravo di cuore, al simpaticissimo Hik. Se non altro, per averci reso noto come in Bulgaria si possa distinguere i socialisti massimalisti da quelli riformisti.

Ve la regalo così, come Hik ce la racconta:

Non lo sapevate? Nemmeno io! Eppure è proprio così. Ce lo fa sapere l'Avanti (che dio ci scampi e poi liberi) di domenica 8 corr. In Bulgaria, i socialisti massimalisti si chiamavano stretti; quelli riformisti larghi. Pare una burla, pare una buffonata, pare... una bella porcheria, ma è proprio così.

Sicché, in Bulgaria, certo, debbono essere avvenuti di questi dialoghi:

- Scusa, tu come l'hai... l'ideale?
- Diamine! stretto, e tu?
- Io? ma io l'ho largo.

Ora, siccome anche in Bulgaria le porcherie a lungo andare non sono tollerabili, si è deciso di mettere la pietra dell'obblio sui larghi e sugli stretti, e così il Partito Socialista si chiama comunista. Che si sia venuti a questa conclusione perchè i socialisti bulgari l'avevano tutti largo... l'ideale?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Mazzini borghese?

No! Precisamente così si esprime il giornale socialista «La Fiamma» organo della Federazione Socialista di Viterbo, nel suo numero del 1 febbraio 1920. Ecco quanto scrive il predetto giornale:

«Giuseppe Mazzini fu, non esitiamo a dirlo, uno dei più grandi socialisti di Europa».

Dunque Mazzini non è quel borghese che certi oratori socialisti dei nostri paesi vanno ripetendo nelle loro concioni. Mazzini è socialista. Son dunque socialisti anche i discepoli di Mazzini, quelli che del programma mazziniano hanno fatto il loro programma politico e sociale, noi repubblicani d'Italia, insomma.

Coloro che dipingono Mazzini come un difensore della borghesia sono dunque, per dichiarazione esplicita di un loro stesso giornale, in mala fede.

Vita Repubblicana

Movimento Giovanile

La gita di propaganda promossa dalla Federazione Giovanile, ha avuto domenica 22 corr., malgrado la pessima stagione, un ottimo esito.

Gli amici Gatti e Guidazzi, accompagnati da altri giovani dopo aver visitata la fiorente sezione di S. Carlo in Rovernano, si recarono a Formignano, in corteo cogli amici di Borello intervenuti con bandiera e musica.

I forti e bravi repubblicani di Formignano, sempre primi agli appelli del partito, attendevano i nostri giovani, sulla piazzetta della borgata, colla loro fanfara, da poco ricostituita.

Per IL POPOLANO Camera del Lavoro

Somma precedente L. 1069,70

Cesena - I giovani del circolo G. Oberdan di Porta Fiume in memoria degli amici cari: Imolesi Attilio, Guidi Alfeo, Marcelli Paolo eroi del dovere e della civiltà nuova, caduti per la libertà, al <i>Popolano</i>	9,15
Cesena - Abbondanza Sante, Paggiacci Giovanni, Cecchini Giuseppe, Monti Guglielmo, pagando l'abbonamento e infischandosi dei rabagas	3,--
Cesena - Abbondanza Sante, Piraccini Pompeo, Cecchini G., Paggiacci G., Abbondanza R., Ricci L., Gabanini L., Neri G., Merloni E., Giovannini L., Caporali G., Lucchi P., Fiori G., Bianchi Luigi, Fagioli U., Comandini L., Mercuriali C., uscendo dall'adunanza del circolo <i>Pensiero e Azione</i> presieduta dall'amico Montesi Antonino, al grido di abbasso i rabagas	12,20
Cesena - I soci del circolo XIII Febbraio nella ricorrenza del 31. anniversario della morte di Eugenio Valzania	5,--
Cesena - Castagnoli Giovanni	1,--
S. Giorgio - Pieri Primo pagando l'abbonamento	0,75
Cesena - Abbondanza Respigio pagando l'abbonamento	0,75
Ponte Abbadesse - I circoli riuniti dopo l'adunanza salutano Gatti	1,20
Ponte Abbadesse - Biondi Giovanni salutando Guidazzi, Macrelli e Gatti	1,--
Montiano - I repubblicani dopo una gita a Calisee salutano gli amici del <i>Popolano</i>	2,50
Cesena - Fra amici del circolo E. Valzania di Porta Cavallotti, a mezzo Grassi Arturo	2,--
Cesena - Gherardi Canzio contro i veri rabagas	1,--
Case Finali - Fra amici salutando l'avv. Macrelli a mezzo Piselli	4,50
Forlimpopoli - Tellerini Eusebio pagando l'abbonamento manda un saluto agli amici repubb.	5,--
Cesena - Fra amici salutando Gatti a mezzo Ravaioli Antonio	0,70
Borello - Bertozzi Alvaro pagando l'abbonamento e salutando Gatti e Guidazzi	1,75
Borello - Alcuni amici dopo la gita a Molino Cento pregando la direzione <i>Popolano</i> di far uscire il giornale il venerdì invece del sabato	5,--
Borello - Maffi Ciro e Flaminio pagando l'abbonamento	1,--
S. Martino in Fiume - Fra amici del circolo E. Valzania inneggiando alla Repubblica a mezzo Eugenio Pasini	4,80
Cesena - Lelli Remo pagando l'abbonamento e mandando un saluto a Gatti	1,65
Cesena - Serra Emilio pagando l'abbonamento	20,--
Cesena - Per iniziativa dei giovani dopo l'adunanza degli azionisti della Casa dell'Ideale, a mezzo di Ravaioli A., Rocchi R., P. Riciputti	11,60
Bagnarola II. - Gli amici del circolo <i>Gino Vendemini</i> commemorando la gloriosa Repubblica Romana, al <i>Popolano</i>	21,--
Macerone - I giovani repubblicani del circolo <i>Guido Marinetti</i> commemorando la gloriosa Repubblica Romana	5,--
Cesena - Fra amici salutando l'onorevole Comandini a mezzo Lorenzi	0,85
S. Giorgio - Fra amici salutando l'avv. Giovanni Magrassi	2,--
S. Giorgio - Biagini Francesco pagando l'abbonamento	0,75
Cesena - Imolesi Emilio pagando l'abb. e benedicendo	1,60
Borello - Poggiosi Alfredo pagando l'abbonamento	1,50
Totale L. 1198,90	

Vertenze operaie

Al termine della scorsa settimana cessava lo sciopero dei camerieri ed affini. Alla Camera del Lavoro si radunarono infatti le parti ed ogni ragione di dissenso veniva tolto. Abolivasi il sistema delle mancie, sostituendolo con salari giornalieri e stipendi mensili adeguati alla capacità ed ai bisogni del personale d'Albergo, Caffè e Fabbriche di acque gazose.

Agitazione Contadini

Domenica 22 corr. si ebbe alla Camera del Lavoro una ruscitissima riunione della Federazione Contadini, alla quale prese parte la unanimità delle leghe Federate. Dal Comitato Centrale si ebbe la relazione sulle trattative svoltesi nei confronti delle Associazioni padronali. L'assemblea si mostrò insoddisfatta delle controproposte avute in ordine alle domande avanzate e manteneva fermo il suo punto di vista.

CRONACA CESENATE

Il "Lohengrin", col tenore Pertile al nostro Comunale

Col profondo compiacimento di innamorati dell'arte e della gloriosa tradizione artistica della nostra Cesena, annunziamo che nella prossima stagione autunnale, il nostro massimo teatro si aprirà per rinnovare i passati fastigi colla messa in scena del *Lohengrin* che riuscirà una superba interpretazione del poderoso lavoro Wagneriano. Ce ne danno sicuro affidamento l'adesione del celebre tenore *Aureliano Pertile* che ha confermato la sua venuta pienamente gratuita per beneficenza e la certezza che Cesena potrà plaudire la sua concittadina *Dora De Giovanni* meravigliosa Elsa, che ha mietuto allora nei maggiori teatri italiani da quello di Reggio Emilia, al S. Carlo di Napoli e che si prepara ad affrontare il pubblico palermitano al Massimo.

Ai due illustri artisti, che con nobilissimo gesto ricordante quello compiuto negli anni passati da altre illustrazioni dell'arte, intendono aggiungere una nuova pagina di gloria al nostro Comunale, legando anche il loro nome ad una altissima opera beneficatrice, vada da queste colonne il nostro plauso augurale con una parola di lode agli iniziatori dello spettacolo che non lasceranno nulla di intentato perchè lo stesso riesca superbamente dignitoso come è nei voti della cittadinanza tutta.

Pro maternità.

Dovevamo nel numero scorso parlare in cronaca della fiera di beneficenza svoltasi al nostro Comunale la sera del 17 corr. per la umanitaria istituzione, ma la tirannia dello spazio ce lo impedì. Rimediamo oggi, cioè quando la Presidenza comunica l'esito finanziario, che ha veramente superato ogni legittima aspettativa.

Infatti l'incasso è stato di L. 10.992,45 e poichè le spese per apertura e arredamento del Teatro, per l'acquisto dei ricchi e numerosi premi, per la pubblicità, ecc. hanno raggiunto le L. 4793,90, così il guadagno netto è rimasto di L. 6098,55. Naturalmente le spese sarebbero state maggiori se molte persone - uomini e donne - studenti e studentesse della Lega e del Circolo - mutilati e combattenti, non si fossero presiate alla riuscita della fiera con spirito di sacrificio e con attività disinteressata. Anche il Corpo Pompieri volle offrire gratuitamente la sua opera, dando esempio squisito di civismo e di umanità: così pure la fanfara *Pietro Turchi* sebbene chiamata proprio all'ultimo momento a sostituire un'orchestra, già impegnata da tempo, contribuì alla riuscita della festa di beneficenza.

A tutti quanti deve andare perciò oggi non soltanto il ringraziamento della Pro-maternità, ma anche della popolazione cesenate che nella sua quasi totalità (salvo le poche, antipatiche, settarie eccezioni) ha voluto dare alla istituzione benefica la prova tangibile del suo cuore e della sua pietà.

La Sig.ra Strada Guglielma ha offerto L. 10 in memoria della figlia Lina.

La famiglia Palmieri ha offerto L. 25 in memoria di Rossi Teresa e L. 25 in memoria di Palmieri Arturo.

Si occupò del pari delle leghe autonome attraverso la loro condotta e nei rapporti colla classe padronale.

Comizio

Giovedì 20 corr. ha avuto luogo a Borello, con l'intervento dell'on. Croce e del Segretario della Camera del Lavoro, Bartolini, un ruscitissimo comizio contro la disoccupazione e più precisamente per indurre l'Amministrazione Provinciale a dar principio ai progettati lavori del terzo tratto strada Borello-Linaro.

Federazione Braccianti

Le leghe braccianti sono invitate a formulare proposte per la modifica delle vigenti tariffe attenendosi alla circolare del 19 febbraio.

Si fanno le più vive sollecitazioni.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo di Ruslico sul Memoriale della Federazione Contadini.

Gli impiegati degli Uffici Centrali della Congregazione di Carità hanno offerto L. 65 in memoria del Rag. Capitano Antonio Luppi.

Teatro Verdi

La nuova compagnia dialettale veneta diretta da Carlo Micheluzzi ha voluto iniziare il suo triennio artistico a Cesena. Si è presentata al nostro pubblico ricca di nuovi, ottimi elementi e con un repertorio che va dalle classiche, vecchie, ma sempre agili e vive commedie del Goldoni alle produzioni più recenti del teatro veneto.

E il successo della compagnia è stato completo poichè il pubblico è accorso ogni sera numeroso e ha tributato caldi, meritati applausi particolarmente a *Micheluzzi*, tempera forte di artista perfetto, alla *Seglin*, che noi avremmo già deliziosa attrice insieme all'indimenticabile Benini, al *Dal Cortivo*, alla *Parisi*, ecc.

Assegni agli ex ufficiali combattenti

L'opera Nazionale Combattenti ha compilato dettagliate norme per la concessione di assegni a ufficiali combattenti fino alla concorrenza di 14 milioni di lire. Gli assegni variano da 2000 a L. 15000. Essi verranno aggiudicati a ufficiali che, sprovvisti di adeguati mezzi finanziari, si propongono:

1. Di riprendere più agevolmente la propria attività produttiva interrotta per la guerra;

2. Recarsi all'estero, in colonia per alloggiarsi presso aziende e per svolgere comunque una proficua attività di lavoro;

3. Condurre a termine gli studi interrotti sia in Italia che all'estero onde riprendere un rapido corso di studi;

4. Compiere un conveniente periodo di preparazione professionale presso aziende industriali, bancarie, mercantili ed agrarie.

Tutte le domande di coloro che aspirano a conseguire un assegno devono essere presentate non oltre il 30 aprile 1920.

Gli ufficiali ex combattenti soci della locale Sezione Nazionale dei Combattenti possono avere dall'Ufficio di questa più ampie spiegazioni.

Ufficio del Lavoro e delle Provvidenze Sociali

Tutti i datori di lavoro sono invitati a presentarsi a questo Ufficio sito nei locali del Vecchio Ospedale, per prenotare il numero delle tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione loro occorrenti.

Condoglianze

Il circolo *Giovine Italia*, invia al carissimo amico Ferrini Pio le più sentite condoglianze per la perdita della sua diletta madre.

Patronato Scolastico

L'Associazione funzionari del Comune di Cesena ha offerto a questo Patronato Scolastico la somma di L. 180 in memoria del compianto Segretario avv. Giovanni Turchi.

Dinanzi a gran folla di lavoratori, dopo vibrato parole di Mario Guidazzi, ha parlato a lungo Umberto Gatti sull'azione della parte repubblicana in Italia, rispetto agli altri partiti. Ha chiuso applauditissimo incitando i giovani ad un maggior lavoro.

Alla sera ha avuto luogo un fraterno banchetto di cento coperti in cui ha vibrato la più schietta nota di simpatica cordialità, che ha dato modo agli amici Gatti e Guidazzi di parlare ancora sulla nostra organizzazione.

Le gite giovanili si ripeteranno in altre zone, ove andiamo quotidianamente raccogliendo numerose adesioni di giovani.

Fascio femminile "Maria Mazzini"

Mercoledì sera 25 c. m. nei locali della Consociazione repubblicana, ha avuto luogo l'adunanza costitutiva del *Fascio femminile di educazione Mazziniana*.

L'appello alle donne, che hanno l'animo aperto alle correnti del pensiero mazziniano, è stato raccolto con entusiasmo da molte signore e signorine che sono intervenute all'adunanza, manifestando il serio proposito di propagandare fra le lavoratrici i nobilissimi sensi dell'educazione civile nella famiglia e nella società, e di fiancheggiare il Partito Repubblicano nelle battaglie politiche per il trionfo della Repubblica Sociale.

Dopo brevi parole di Umberto Gatti, ha parlato a lungo sul compito del Fascio l'avv. Cino Macrelli, che fece una lucida esposizione di quella che deve essere l'opera educativa e politica della donna, che dalle pagine di G. Mazzini trae l'alimento per la sua anima.

Al Fascio venne dato il nome di «Maria Mazzini» la nobilissima donna che tanta parte ebbe nella missione e nella vita grandiosa del nostro maestro e della quale quanto prima parlerà nella sede della Consociazione l'avv. Macrelli.

Venne nominato un comitato provvisorio che si adunerà domenica prossima alle ore 15.30 nel circolo repubblicano di Porta Fiume, e si stabilì un piano proficuo di lavoro.

Al nobilissimo fascio, i nostri più vivi auguri.

Ricostituzione di circolo

La nostra organizzazione procede attivissima: ormai in ogni borgata del Cesenate contiamo un sodalizio repubblicano.

A S. Cristoforo si è ricostituito su solide basi il circolo «Antonio Fratti» che per mette un serio lavoro di propaganda. Auguri.

Il circolo Pensiero e Azione

di borgo Cavour che pareva vivesse d'inerzia, oggi con a capo l'amico Antonio Montesi, s'è ridestato ed è in piena attività.

Nell'ultima adunanza tenuta sotto la presidenza del Montesi stesso, nei locali della Consociazione Repubblicana, si sono definite diverse pendenze, sono state rinominate le cariche sociali, si sono ammessi numerosi soci e altre domande scritte e verbali dovranno essere prese in considerazione fra giorni.

Nella medesima adunanza fu votato un ordine del giorno di stima e di fiducia verso l'amico Fagioli Pio fatto segno ad ingiuste ed anonime accuse.

Il circolo ha poi deliberato in merito all'acquisto di una sede in Borgo Cavour.

Circolo XIII Febbraio 1889

Come avemmo a pubblicare nel precedente numero che questa sede era aperta per gli amici e simpatizzanti tutto il giorno fino alle ore 23 della sera, con servizi di vini, caffè ecc., ed accanto al buffet era stata aperta una sala di lettura con giornali e opuscoli di propaganda; per cura di diversi volenterosi soci, ai quali è cara la compagnia degli amici, sono stati allestiti nella magnifica area di questa sede, tre giochi di bocce, così gli amici e simpatizzanti che frequenteranno la nostra società troveranno tutto a loro disposizione per passare queste magnifiche giornate di primavera.

Gli amici e i simpatizzanti non dovranno mancare di frequentare il nostro circolo.

La repubblica è l'arco trionfale aperto alle più alte conquiste della Umanità.

G. BOVIO.